

L'INTERVISTA **FRANCESCO COLUCCI**

«Una legge antitruffa sulla classificazione delle pietre preziose»

Il senatore ha presentato in Parlamento una proposta contro i raggiri sul valore delle gemme: «Tuteliamo il made in Italy»

Fondamentale la tracciabilità. Un articolo stabilisce i requisiti dei centri di analisi. Per colpa dell'etichettatura fumosa, i turisti spesso pagano troppo gioielli di scarso valore
di **SARINA BIRAGHI**

■ Una meraviglia della natura per forma, colore e provenienza. Fin dall'antichità gli uomini sono stati affascinati dalle gemme preziose alle quali attribuivano poteri mistici non riuscendo a spiegarne l'esistenza.

Dai diamanti ai rubini passando per smeraldi e zaffiri, sono queste le quattro pietre preziose da conoscere non soltanto perché restano i migliori amici delle donne, come diceva Marilyn Monroe, ma anche perché possono trasformarsi in un investimento. Anzi, secondo gli analisti, shock finanziari come il crollo delle borse cinesi lo scorso anno e la Brexit hanno fatto riscoprire le pietre preziose come beni rifugio. E così un diamante è per sempre.

Certo si parla di gemme «da caveau» ovvero pietre sopra i 2 carati pur senza arrivare al Taj Mahal, da 50 carati a forma di cuore, che Liz Taylor ricevette per i suoi 40 anni da Richard Burton, venduto all'asta da Christie's a circa 9 milioni di dollari.

Insomma un mondo com-

plesso e proprio per questo, secondo gli esperti, l'etichettatura dei preziosi è in realtà un po' troppo fumosa, perché il valore di una gemma dipende più dalle sue caratteristiche specifiche (in primis limpidezza e colore) che dalla sua appartenenza a specie minerali più o meno preziose.

A farsi portavoce del disagio degli operatori del settore è il senatore Francesco Colucci (socialista passato prima in FI e oggi in Alternativa popolare) che ha presentato un disegno di legge per la «regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici e la tutela dei consumatori».

Quali sono i problemi?

«C'è un mercato inquinante che rischia di compromettere un pezzo importante della nostra economia, artigianalità e professionalità. Nel settore commerciale della gioielleria vige un quadro di insufficiente regolamentazione, facilmente contestabile all'atto dell'acquisto di un gioiello. È questo un mercato complesso nel quale rischiano di imporsi pressapochismo, confusione, improvvisazione. Servono trasparenza del mercato e della specializzazione degli addetti lungo tutta la filiera».

Quindi dal produttore al consumatore?

«Il mercato italiano costituisce il principale polo mondiale relativo alla lavorazione delle gemme tagliate in città come Valenza Po, Vicen-

za, Arezzo, Caserta, e il valore delle esportazioni raggiunge il 70% per un giro d'affari di 4,562 miliardi di euro. Un patrimonio inestimabile per storia, tradizione, arte, design oltre che dal punto di vista economi-

co. Purtroppo c'è una diffusione di gioielli che non hanno il valore per cui vengono venduti e spesso sono proprio gli stranieri in visita nel nostro Paese a essere soggiogati da venditori non specializzati».

Made in Italy minacciato?

«Certo, da gente senza scrupoli e dall'immissione di prodotti falsificati di ogni genere, dai preziosi al pella-me».

Come si protegge il mercato?

«Con una certificazione adeguata che tuteli il venditore e il cliente. Nella mia proposta di legge si mira alla tutela degli operatori tramite una migliore qualificazione professionale, alla repressione del mercato sommerso e dunque a garantire, in ultima analisi, il consumatore finale affinché possa conoscere esattamente la natura dei materiali gemmologici, anche al fine di una loro tracciabilità anche per valutarne il prezzo».

Le famose 4 C dei diamanti (cut, taglio, carat, carati, colour, colore, e clarity, limpidezza) non bastano più?

«Nel ddl chiediamo, per tutte le gemme, che sia specificato obbligatoriamente se sono naturali, trattate, sinte-



tiche, artificiali, composite, agglomerate o impastate e sia vietato l'uso dei termini "semiprezioso" e "fino". Una certificazione che il venditore deve rilasciare obbligatoriamente in caso di vendita superiore ai 1.000 euro».

Certificazione anche per i venditori?

«Un articolo del ddl regola i requisiti dei laboratori abilitati al rilascio di certificazione dei materiali gemmologici e prevede anche sanzioni per chi rilascia certificati senza averne titolo, per chi vende gemme con informazioni diverse da quelle previste, per chi si rifiuta di rilasciare la dichiarazione di origine».

Lei ha parlato anche di tracciabilità.

«Un articolo stabilisce che è possibile la libera circolazione dei materiali gemmologici, sfusi o montati, legalmente prodotti e commercializzati in un altro Stato dell'Ue a condizione che sia garantito un grado di tutela e di informazione del consumatore equivalente a quello del ddl».

Senatore Colucci, codificare per salvaguardare

«Proteggiamo il made in Italy, evitiamo storture e tuteliamo il consumatore. Anche perché oggi le pietre preziose sono anche un bene rifugio e la certificazione qualifica ancor di più l'investimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SETTORE ORAFO IN ITALIA

+9,3%

Crescita del settore gioielleria in Italia nel 2016 rispetto al 2015 secondo le rilevazioni campionarie dell'Istat. Il mercato interno è cresciuto del 6,7%, l'export del 10,7%

25.000

Il numero di imprese della filiera italiana del gioiello

75.000

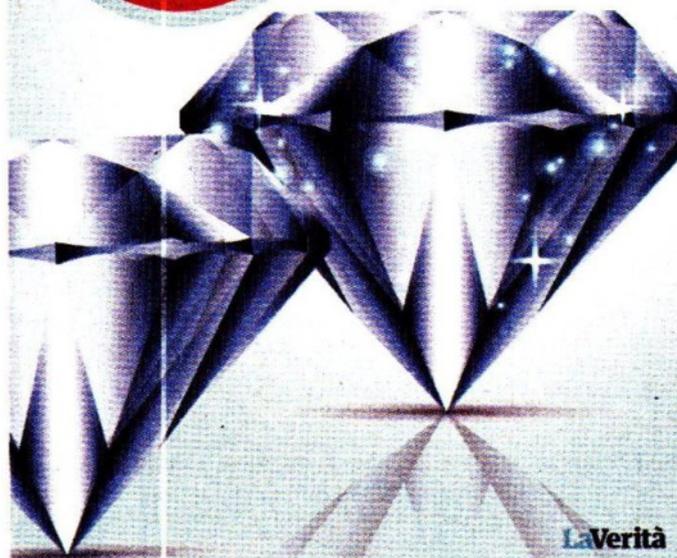
Il numero di addetti del settore

3

La media di dipendenti per ogni impresa orafa

70%

La percentuale del valore delle esportazioni (pari a 4,562 miliardi di euro) sul totale del settore orafa



LaVerità